

Ritornate al Signore con tutto il cuore (Gl2, 12)

In questi giorni in cui il corona virus ha preso il sopravvento sui nostri pensieri, le nostre paure, le nostre abitudini, le nostre convinzioni, le nostre certezze, ci ritroviamo anche a dover rinunciare a celebrare le Messe in modo pubblico, cosicché anche la nostra fede sembra voler essere intaccata da questa epidemia. Se è vero che anche noi siamo chiamati a rispettare le norme per evitare che il virus continui ad espandersi in modo così veloce, è altrettanto vero che per noi cristiani questo tempo non può essere vissuto in modo superficiale, senza provare a leggere la presenza di Dio anche in questa occasione. Potrebbe essere l'occasione per interrogarci sul nostro rapporto con il Signore, con i Sacramenti, con la Chiesa. Tre spunti di riflessione:

- la nostra umanità si sperimenta ancora una volta limitata e fragile. Basta poco perché l'uomo si senta un super uomo, onnipotente, che crede di poter bastare a se stesso, puntando tutto sulla propria autorealizzazione, che spesso accresce l'io in modo esagerato, creando una cultura di egoismo e prevaricazione che a volte ci portano a non vedere necessari neanche i rapporti con i fratelli. Questo tempo potrebbe aiutarci a ritornare umili. Potrebbe farci alzare gli occhi al cielo per chiedere al Signore di starci accanto per liberarci non solo dal virus, ma anche dal nostro cuore indurito di presunzione.

- La nostra esperienza di fede a volte si riduce ad un cammino fatto di gesti abitudinari che non riescono più a dare senso alla nostra vita. Non ci sentiamo più coinvolti dalla bellezza dello stare con il Signore. Non ci sentiamo più provocati dalla sua parola per poterci convertire ad una vita più umana, capace di più amore. Anche l'eucarestia rischiamo di riceverla come un pezzo di pane qualunque, che non ci fa entrare in comunione con Dio, né coi fratelli. In questi giorni di digiuno eucaristico potremmo riscoprire il bisogno, purificare il nostro modo di partecipare alla messa e di fare la comunione. La chiesa rimarrà aperta e in modo personale potrò fermarmi davanti al Santissimo o davanti alla Croce, oppure potrò pregare nel segreto della mia casa (soprattutto se sono anziano) lasciandomi condurre nel deserto perché lui possa parlare al mio cuore e farmi sentire che mi ama e che ho la forza dello Spirito in me per amare con la sua stessa intensità i miei fratelli.

- Potrebbe essere l'occasione anche per ricostruire un tessuto umano e sociale fatto di condivisione e attenzione reciproca. Rispettando le norme ci metteremo al servizio del bene comune. Pregando in comunione spirituale potremmo riscoprire la bellezza di essere un popolo in cammino e come popolo rivolgere al Signore il grido della nostra preghiera comune, per il bene non solo personale, ma di tutti. Sarà l'occasione per non disperarci ma di affidarci ad un Dio che continua a sussurrarci "alzatevi, non temete". Il timore di questo tempo possa aiutarci a diventare uomini e donne più semplici.

Ritorniamo a Lui con tutto il cuore. Preghiamo insieme gli uni per gli altri e non smettiamo di volerci bene, mettendo al centro ciò che ci unisce piuttosto che soffocare in ciò che ci divide. Riconciliatevi con Dio e con i fratelli, e facciamo di tutto per riconciliarci con noi stessi e vivere una vita buona.